

L'Angelo



3

Mensile di vita Parrocchiale
anno XLIX - n. 3 marzo 2024

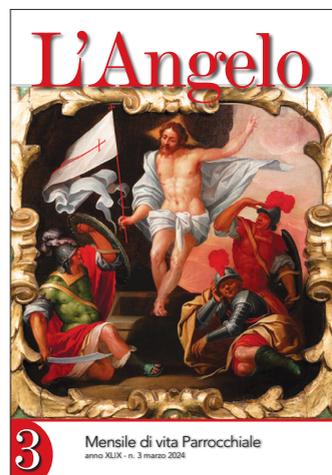
sommario



La parola del Prevosto (don Lucio)	3
Calendario liturgico	4
Vita parrocchiale	
Dal Consiglio Pastorale Parrocchiale	7
Ringraziamenti	8
Dall'Oratorio	
Carnevale 2024	9
La forza della Vita ci sorprende	12
Il dolore innocente: viverlo con chi lo vive	15
Il Crocifisso	17
Santa Lucia arriva a Siena!	18
Arte & cultura	
L'alfa e l'omega di Maria...	20
Per non dimenticare	22
Le nostre rubriche	
Liturgia: ambienti sacri (<i>don Sergio</i>)	24
Vivere come Francesco (<i>Fraternità Santa Chiara</i>)	26
Il "Fiat" (<i>a cura di Natale Bonini</i>)	28
Tra le pieghe del tempo (<i>a cura di Myrta</i>)	29
Dal Vangelo secondo Matteo (<i>F. Checchi</i>)	30
A tavola... con gusto	32
Varie - Cronaca	
Radio Basilica: prossimità, cuore, responsabilità	33
Il tempio internazionale del donatore	35
Università aperta	36
Pellegrinaggio a piedi...	37
Anagrafe parrocchiale	38
Offerte	39
A UN PASSO DA CELESTI	40

In copertina:

La Resurrezione.
(Altare della Madonna, misteri del Rosario). Ottavio Amigoni (1606-1661). Foto di Gilberti Virginio.



Redattori:

Sac. Lucio Sala
Sac. Sergio Mariotti
Sac. Michele Bodei
Sac. Alessandro Savio

Telefoni utili

030 931210 (Ufficio parrocchiale)
331 9996919 (Oratorio)
030 932998 (don Sergio)
030 931475 (don Michele)

Stampa

Grafica Sette srl
Bagnolo Mella (Bs)

VIVERE DA RISORTI

Il Sabato Santo sembra schiacciato tra il Venerdì Santo e la Domenica di Pasqua, eppure è il giorno dell'attesa, del grande silenzio che si vive prima del grande salto. Quella che sembra una storia finita non è, in realtà, una storia finita! Ma nessuno ancora conosce questo dettaglio.

Maria di Magdala e l'altra Maria, all'alba, si avviano verso il sepolcro, ignare di ciò che le aspetta. Sono oppresse dal dolore per la perdita di una persona cara, ma anche disorientate da una speranza infranta. Durante il cammino, ripetono ininterrottamente, come una litania, la loro dolente preghiera: come faremo? come faremo? Quante volte anche noi preghiamo allo stesso modo e con la medesima disperazione! Tuttavia, giunte nei pressi del sepolcro, le due donne si trovano di fronte ad un evento imprevisto che capovolge la situazione e pone fine alla loro inquietudine: "Un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa". Se per tanto tempo abbiamo vissuto nella certezza di non avere le forze necessarie per rotolare via le pietre che schiacciano la nostra esistenza, d'un tratto ci accorgiamo che il Signore misteriosamente ha spostato quella pietra che ostruisce la "rinascita" e ci si è seduto sopra, offrendo così ad ogni uomo la libertà di scegliere fra due opzioni: il valore della fede o la sfiducia nell'atto religioso.

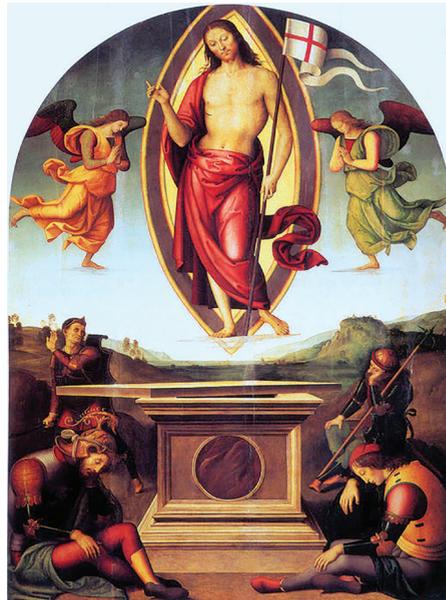
È Pasqua quando la nostra sofferenza incontra la speranza di un cambiamento inaspettato: «Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. È risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: è risuscitato dai morti,

e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, io ve l'ho detto».

Da questo momento in poi la fede nella Resurrezione di Cristo diventa impegno, scelta, responsabilità. Se accogliamo questo annuncio, allora dobbiamo vivere di conseguenza. Se, invece, lo rifiutiamo, rischiamo di rimanere prigionieri delle difficoltà, incapaci di trovare la strada che porta alla salvezza. Come disse don Primo Mazzolari, "la Pasqua divide l'umanità: ci butta alla deriva o verso il porto". Ed è la nostra vita che testimonia se crediamo o no in Colui che con la sua passione, morte e resurrezione ci ha permesso di sperimentare una nuova realtà, ci ha insegnato il coraggio di affrontare le avversità e la forza di vivere le sofferenze sia del corpo sia dell'anima.

Celebriamo, dunque, con fiducia la Pasqua del Signore.

Don Lucio



Resurrezione di San Francesco al Prato. Olio su tavola (233x165 cm). Perugino (1448-1523).

Calendario liturgico dal 1° marzo al 6 aprile

ORARIO SANTE MESSE MARZO - APRILE

In Basilica:

Prefestiva:	ore 18:00
Festive:	ore 8:00 - 9:30 - 11:00 - 18:00
Feriali:	ore 8:30 - tutti le mattine eccetto il mercoledì e il sabato ore 18:00 - tutti le sere eccetto il giovedì

San Rocco ore 18:00 solo il giovedì

Sant'Anna alla Breda

Festiva: ore 9:30

Cadignano:

Prefestiva:	ore 19:30
Festiva:	ore 10:30
Feriali:	ore 18:00 solo martedì e giovedì

Confessioni: Il sabato dalle 10:00 alle 11:00 e dalle 16:00 alle 17:00

MARZO

1 venerdì - Si porta la Comunione agli ammalati

3 domenica - Terza di Quaresima

Sante Messe con orario festivo: ore 8:00 - 9:30 - 11:00 - 18:00; alla Breda ore 9:30

6 mercoledì - ore 20:00: in canonica: Lectio divina

7 giovedì - Dopo la S. Messa delle ore 8:30 adorazione fino alle ore 12:00

10 domenica - Quarta di Quaresima

Sante Messe con orario festivo ore 8:00 - 9:30 - 11:00; alla Breda ore 9:30
ore 15:00 Santa Messa al Cimitero e benedizione delle tombe.
È sospesa la S. Messa serale delle 18:00

13 mercoledì - ore 20:00 in canonica: Lectio divina

17 domenica - Quinta di Quaresima

Sante Messe con orario festivo: ore 8:00 - 9:30 - 11:00 - 18:00; alla Breda ore 9:30

19 martedì - San Giuseppe, sposo della Vergine Maria

20 mercoledì - ore 15:00 in Basilica: *Preparazione alla Pasqua per le donne.*
ore 20:00 in canonica: Lectio Divina

21 giovedì - ore 15:00 in Basilica: *Preparazione alla Pasqua per le donne*

22 venerdì - ore 15:00 in Basilica: *Preparazione alla Pasqua per le donne.*

Settimana Santa

24 Domenica delle Palme

Sante Messe con il seguente orario: 8:00 - 10:30 - 20:30 (partecipa il Coro parrocchiale)

ore 10:15 Benedizione degli ulivi in Disciplina,
processione verso la Basilica e Santa Messa

ore 17:00 Vespri solenni e apertura delle Quarantore.
Esposizione del Santissimo Sacramento.

ore 20:30 S. Messa delle Quarantore, meditazione e reposizione.
(partecipa il Coro parrocchiale)

25 lunedì - Inizia la Settimana Santa

ore 7:00 Esposizione del SS. Sacramento. Ore 8:30: S. Messa

ore 15:00 Adorazione per tutte le donne della parrocchia

ore 20:30 S. Messa delle Quarantore, meditazione e reposizione
(partecipa il Coro parrocchiale)

26 martedì della Settimana Santa

ore 7:00 Esposizione del SS. Sacramento. Ore 8:30 S. Messa

ore 15:00 Adorazione per tutte le donne della parrocchia

ore 20:30 S. Messa di chiusura delle Quarantore e processione eucaristica. (partecipa il Coro parrocchiale). **La predicazione sarà tenuta da don Filippo Zacchi**

27 mercoledì della Settimana Santa: Santa Messa ore 18:00

28 GIOVEDÌ SANTO (non si celebra la S. Messa del mattino)

ore 9:00 Celebrazione delle Lodi e Ufficio delle letture

ore 20:30 S. Messa nella "Cena del Signore"
(partecipa il Coro parrocchiale)

29 VENERDÌ SANTO (non si celebra la S. Messa del mattino)

ore 9:00 Celebrazione delle Lodi e Ufficio delle letture

ore 15:00 In Basilica solenne Via Crucis per tutti

ore 20:30 Liturgia della Passione e venerazione della Croce
(partecipa il Coro parrocchiale)

Dalle ore 9:30 alle 12:00 e dalle 16:00 alle 18:00, i sacerdoti sono a disposizione per le Confessioni

30 SABATO SANTO

Dalle ore 8:00 fino alle 12:00; dalle 15:00 fino alle 19:00 i sacerdoti sono a disposizione per le Confessioni

ore 9:00 Celebrazione delle Lodi e Ufficio delle letture

ore 21:00 Solenne Veglia di Pasqua (partecipa il Coro parrocchiale)

* *Ritorna l'ora legale*

31 Domenica di Pasqua nella Risurrezione del Signore

Sante Messe con orario festivo: ore 8:00 - 9:30 - 11:00 solenne (partecipa il Coro parrocchiale) 18:30; alla Breda ore 9:30; ore 18:00 Vespri solenni

1° aprile - LUNEDÌ DELL'ANGELO

Sante Messe con il seguente orario: ore 8:00 - 10:00 (in San Rocco) - 18:30. È sospesa la S. Messa alla Breda

7 domenica - Seconda di Pasqua (in Albis o della Divina Misericordia)

Sante Messe con orario festivo: ore 8:00 - 9:30 - 11:00 - 18:30; alla Breda ore 9:30

ATTENZIONE

Le manifestazioni e gli orari pubblicati sul calendario liturgico possono subire variazioni per i motivi più diversi e imprevedibili. Si prega perciò, per conferma, di far fede agli avvisi comunicati al termine delle Messe. Grazie.

PROSSIME DATE DEI BATTESIMI 2024

28 aprile ore 11:45

19 maggio ore 11:45

23 giugno ore 10:45



Manifattura Fiamminga, Bruxelles, bottega di Pieter van Aelst (m. Bruxelles 1532); cartone della scuola di Raffaello Sanzio (Urbino 1483 - Roma 1520), particolare.

DAL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Convocazione del 25 gennaio 2024 con i seguenti argomenti all'ordine del giorno:

- Corresponsabili nella missione;
- Programma per la Quaresima;
- Varie ed eventuali.

Si apre la seduta con la recita di una preghiera allo Spirito Santo perché ci illumini sulla via da seguire, non lasciandoci nell'ignoranza che ci porti sulla strada sbagliata, e che ci aiuti a trovare in Lui la nostra unità.

Viene poi data lettura della prima lettera ai Corinzi di san Paolo, dove elenca i diversi carismi, ministeri, attività, ma uno solo è Dio che opera tutto in tutti.

Si passa alla lettura della lettera pastorale del vescovo Pierantonio "Uomini e donne in cammino" sulla sinodalità. La missione della Chiesa sinodale si indirizza verso la totalità dell'esperienza umana. Nulla e nessuno rimane escluso. Tutto può essere arricchito dalla forza del vangelo.

Su questo tema vengono proposti due quesiti:

- 1 quali sono i cambiamenti che proponiamo a livello personale, parrocchiale e diocesano per vivere la corresponsabilità nella missione di annuncio e testimonianza del Vangelo;
- 2 quali passi potremmo muovere personalmente nella nostra parrocchia, nella nostra diocesi per sviluppare una apertura missionaria secondo uno stile di prossimità, prestando particolare attenzione al mondo della carità, dei giovani e della cultura.

La corresponsabilità, che è diversa

dalla collaborazione, invita ciascuno di noi ad essere attivo e responsabile con gli altri nell'annuncio del Vangelo, portando avanti l'opera di Gesù.

Considerazioni dei presenti sul primo punto del quesito e cambiamenti proposti sono: maggiore partecipazione a ciò che avviene in parrocchia per testimoniare la Parola. Essere accoglienti verso coloro che frequentano la chiesa, per farli sentire come a casa propria. Assemblee più accoglienti; stare in mezzo ai giovani incoraggiarli e supportarli. Mettere a disposizione degli altri quello che si ha e che si sa fare con spirito di servizio. Andare incontro a quelli che non frequentano la chiesa, essere attrattivi con proposte che possano far nascere la fede. Stimolare la corresponsabilità dei laici nella gestione della parrocchia, che si fa sempre più necessaria, data la drastica diminuzione dei sacerdoti.

Significativa è anche la diminuita frequenza negli oratori dei ragazzi, che lamentano mancanza di punti di riferimento negli adulti. Infatti, è necessaria maggiore corresponsabilità delle famiglie che dovrebbero essere scuola di vita e dare testimonianza cristiana. Occorre quindi dare supporto alle famiglie per i rapporti tra genitori e figli ad essere testimoni credibili, aderenti al Vangelo ed ai principi cristiani.

Per quanto riguarda il programma della Quaresima, che inizia il 14 febbraio con l'imposizione delle Ceneri si procederà come segue:

Preghiera per i ragazzi in Basilica alle ore 16:30 e Santa Messa alle ore 20:00. Via Crucis comunitaria il mercoledì ore

8:15 in Basilica ed il venerdì alle ore 20:30 nelle varie chiese, animate dai ragazzi, mentre il Mercoledì Santo si svolgerà la Via Crucis vivente per le vie del paese.

Ogni giovedì mattina verrà esposto il Santissimo Sacramento per l'adorazione.

Alla radio Basilica ogni lunedì alle ore 9:30 si terrà una catechesi sui Vizi Capitali a cura di don Sergio Mariotti.

La funzione delle Quarantore, con inizio domenica 24 marzo avrà come predicatore don Filippo Zacchi.

Mercoledì 21 febbraio alle ore 20:30 in Basilica preghierà per i catechisti ed i collaboratori della parrocchia. Predica don Manuel Donzelli.

Venerdì 23 febbraio alle ore 19:30 si terrà la Cena del Povero in oratorio.

Per le varie viene comunicato quanto segue:

Per la gestione della Basilica, in sostituzione del sacrestano che ha raggiunto la pensione, don Lucio ha trovato la disponibilità di otto volontari: quattro si occuperanno delle mansioni durante la settimana, e quattro si alterneranno il sabato e la domenica.

Per le visite organizzate alle tele del Celesti, che si chiuderanno a fine maggio, si programmeranno anche itinerari serali.

Don Lucio si congratula con i giovani che hanno realizzato il Presepio di san Rocco, tradizione, insieme agli altri presepi, che non deve andare perduta. Questa estate, come esperienza di carità per i ragazzi, è previsto un pellegrinaggio a Lourdes.

Esauriti gli argomenti all'ordine del giorno, la seduta è tolta alle ore 22:00.

La segretaria Pasqua Sala

Ringraziamenti

Con il 31 gennaio 2024 il **sacrista Bosio Gian Battista** ha maturato il diritto alla pensione, dopo tanti anni di lavoro dedicato esclusivamente alla parrocchia, iniziato con Mons. Luigi Corrini, proseguito poi con Mons. Luigi Bracchi e conclusosi con me. Per il suo accurato e apprezzato servizio svolto in chiesa, voglio esprimere anche a nome dell'intera comunità sincera gratitudine e profonda riconoscenza, in particolare per la sua preziosa collaborazione che non è mai venuta a mancare in questo lungo periodo di intensa attività. Gli auguriamo ogni bene!

Con il primo di febbraio un gruppo di volontari si è offerto di svolgere il servizio riguardante l'apertura e la chiusura della chiesa, la preparazione della Messa e l'animazione della celebrazione. Un grazie di cuore!

Presenti attivamente in molti settori, quali la basilica, l'oratorio, la chiesetta di San Rocco e quella di Sant'Anna alla Breda, la Caritas, la San Vincenzo, e in varie altre attività anche civili messe in campo per il bene del paese, i volontari confermano l'ampia disponibilità dei verolesi e rappresentano un bell'esempio di generosa vicinanza a chi vive in situazione di disagio o necessita di interventi collaborativi.

Grazie di cuore!

Don Lucio

CARNEVALE 2024

Anche quest'anno, il nostro Oratorio torna a fremere per il fine settimana di Carnevale. Durante la serata, sabato 10 febbraio, si è svolto il nostro solito ballo in maschera per grandi e piccini, ricco di musica e tanti balli di gruppo. Il giorno successivo, domenica 11 febbraio, abbiamo festeggiato Carnevale. Grazie al lavoro del Gruppo Animazione abbiamo potuto vivere un pomeriggio ricco di giochi, balli, divertimento e tante prelibatezze, sfornate dalla nostra instancabile cucina. Il regalo più bello di questa giornata è stato vedere la gioia ed il sorriso sui volti di bambini e genitori. Un enorme grazie a tutti coloro che hanno partecipato e reso questo evento indimenticabile, al Gruppo Animazione che si è impegnato a fondo nella preparazione di questa festa e anche a don Michele che ha reso possibile tutto questo. Ecco a voi alcune foto di questi fantastici due giorni.







LA FORZA DELLA VITA CI SORPRENDE

FESTA DELLA VITA 2024 4 FEBBRAIO

"Ciascuna vita, anche quella più segnata da limiti, ha un immenso valore ed è capace di donare qualcosa agli altri. Onoriamo e serviamo Dio attraverso la custodia e la valorizzazione delle tante vite fragili che ci sono consegnate, testimoniando al mondo che ognuna di esse è un dono, degno di essere accolto e capace di offrire a propria volta grandi ricchezze di umanità e spiritualità a un mondo che ne ha sempre maggiore bisogno". Questo è il testo, tratto dal *Messaggio dei Vescovi italiani*, su cui abbiamo lavorato con i nostri ragazzi. Tutti, dai bambini del Boschetti ai ragazzi di 3^a media, hanno riflettuto sulla preziosità della vita. I disegni ed i messaggi che abbiamo lanciato con i palloncini-

ni sono l'inno alla vita realizzato dalle loro mani. Ci teniamo a far sapere che tutto il materiale utilizzato era biodegradabile ... una piccola scelta nel rispetto dell'ambiente.

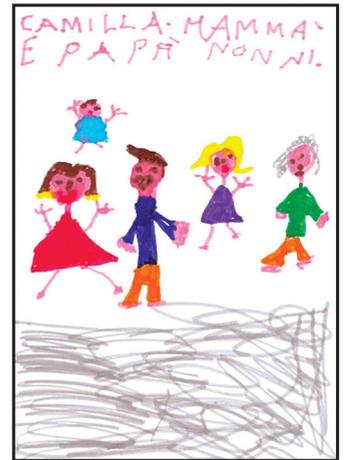
La festa è continuata nel pomeriggio, con uno spettacolo teatrale dal titolo "Pinocchio ... un burattino come te", proposto dalla compagnia teatrale "SentiChiParla", da Cremona. Sul palco hanno preso vita tutti i personaggi del romanzo che conosciamo bene. Il pubblico sapeva che era finzione, ma gli attori, davvero bravi, sono stati capaci di coinvolgere i bambini, che si sono subito immedesimati in quel famoso burattino che faceva una grande fatica a scegliere il bene. Vi regaliamo alcune immagini della giornata.





DALL'ORATORIO





IL DOLORE INNOCENTE: VIVERLO CON CHI LO VIVE

Il dolore ... viene la pelle d'oca solo pronunciare questa parola. Se poi ci attacchiamo l'aggettivo "innocente", i nostri occhi si gonfiano e diventano lucidi. Perché la storia, da sempre, è testimone dell'impotenza dell'uomo a realizzare in pienezza il sogno di un mondo libero dal dolore. Che cosa fare allora? O soccombere sotto il peso del dolore o viverlo. E così anche il dolore può diventare la grande occasione dell'esistenza, da vivere con estremo impegno come una prova decisiva.

È molto bello quel brano del Vangelo di Marco che racconta così: "Venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!»".

Da questa pagina del Vangelo è venuta l'idea del pomeriggio di Quaresima vissuto il 18 febbraio, dal titolo: "Il dolore innocente: viverlo con chi lo vive". Abbiamo ascoltato la grande storia di Daniele, conosciuto come "Mister Salsiccia". Ha sempre sognato di diventare un vero e proprio "clown VIP" e portare gioie e sorrisi nelle vite, così come tutto il team "Claun VIP Lago d'Iseo" ha fatto con lui e con la sua famiglia.

Daniele è mancato nel 2023 all'età di 13 anni per la recidiva di un tumore cerebrale, che lo aveva colpito quando aveva cinque anni. Roberta e Massimo, i genitori di Daniele, si sono dati una missione: portare ovunque il sorriso di loro figlio. La loro presenza, semplice, buona e serena nonostante tutto, è stata meravigliosa. "Che frase





potevamo mettere sulla fotografia di Daniele, alla sua morte?" è la domanda che si sono fatti Roberta e Massimo.

Ne hanno scelta una bellissima: **"L'amore non è mai inutile. Sii l'arcobaleno nel cielo di qualcuno"**. E da questo slogan sono nati gli orecchini a forma di cuore con i colori dell'arcobaleno che Roberta aveva alle orec-

chie. È nata l'idea di creare dei portachiavi colorati da vendere per donare il ricavato alle associazioni che hanno aiutato Daniele e la sua famiglia. Anche noi, nel nostro piccolo, abbiamo pensato di destinare la raccolta caritativa della Quaresima all'associazione dei clown che presta il suo servizio nelle corsie pediatriche. In quel pomeriggio abbiamo ascoltato anche le parole di Bombi, un clown





che ha conosciuto direttamente Daniele. La sua testimonianza è stata forte, soprattutto quando ci ha detto che da Daniele ha ricevuto tantissimo, per la sua grande umanità. Ha poi parlato Sara Affatigato, una giovane di Verola, che con semplicità ha raccontato la sua esperienza vissuta con l'Oratorio al Gaslini di Genova e al Meier di Firenze.

Da ultimo abbiamo ascoltato la testimonianza di Dario Mio, rappresentante dell'AIL, una delle associazioni che si occupano delle malattie dei bambini. Ha parlato prima come paziente e poi come volontario dell'associazione ricordandoci la bellezza, la preziosità della vita e quanto possa valere la solidarietà umana, quella che passa anche piccoli gesti.

Nel frattempo, in oratorio i bambini hanno incontrato i clown. Per loro è stato un pomeriggio di gioco e di festa. Tutti, con il nasone rosso, hanno provato a contagiarsi di gioia. Che cosa ci resta di un pomeriggio così? La gratitudine per il dono della vita e l'urgenza di amarsi!

Il Crocifisso



Disse Gesù:
ho incontrato un uomo
che mi chiese
cosa facessi crocifisso
lì in alto da solo.

Allora scesi e gli dissi:
caro figlio, lo ti amo,
ero per te immolato,
come agnello sacrificato.

E l'uomo commosso rispose:
non lo sapevo, Signore,
che il tuo amore fosse così grande
da sacrificarti per me.
Adesso che lo so,
vivo meglio il mio martirio
fatto di un uomo solo e crocifisso.

Vedi caro figlio,
tutti portiamo la nostra croce.
Il mondo vi odia come ha odiato me,
satana vi tenta come ha tentato me,
il peccato vi distrugge,
senza di me non riuscite a vivere.

Aiutatemi a portare la croce
ed io vi aiuterò a portare le vostre:
saranno leggere
perché lo vi aiuto a portarle.

Adesso, caro amico,
è ora che risalga,
il mondo si aspetta che lo rimanga.
Di me ha troppo bisogno:
del mio amore senza peccato,
del mio immenso dono,
il sacrificio di un Dio, fattosi uomo.

Gabriele Marini

SANTA LUCIA ARRIVA A SIENA!



Anche quest'anno, grazie alla generosità dei bambini verolesi, Santa Lucia, dal 24 al 26 febbraio, è volata a Siena per portare gioia e felicità ai più bisognosi. Sabato mattina, appena raggiunta Siena, siamo stati accolti calorosamente da don Vittorio e dalla fantastica Antonella, vice-direttrice della Caritas senese.

Questi tre giorni sono stati scanditi da momenti di condivisione e di svago per poter conoscere la città e i suoi segreti.

Il primo giorno abbiamo avuto la for-

tuna di poter conoscere il Cardinale di Siena e parlare con lui riguardo le motivazioni che ci hanno spinti ad intraprendere questo viaggio. Abbiamo poi potuto seguire Lorenzo, direttore esecutivo di MiaRadio, all'interno degli ambienti radiofonici per registrare un messaggio, in cui abbiamo spiegato il motivo della nostra visita e cosa (o meglio Chi) ci ha spinto ad accettare questa missione.

La giornata è terminata con un momento di condivisione e gioco con alcuni minori stranieri non accompagnati, ospitati in una comunità di accoglienza, presso la parrocchia di San Rocco a Pilli.

Il giorno successivo, dopo la messa domenicale nella Casa di Riposo delle Suore di San Vincenzo, abbiamo visitato il Duomo e il Museo dell'Opera di Siena, guidati da Nicola, professore e marito di Antonella, il quale ha saputo trasmetterci molto grazie alla grande passione che nutre per la sua città.





Verso l'ora di pranzo ci siamo recati presso la mensa di San Girolamo e abbiamo potuto ascoltare la testimonianza di suore e volontari che, spinti dall'amore per il prossimo, si impegnano quotidianamente a favore dei più bisognosi, offrendo loro non solo cibo e riparo ma anche compagnia e conforto. Come ultima tappa del giorno, ci siamo diretti verso l'Abbazia di San Galgano per conoscere la storia di quest'uomo che ha deciso di abbandonare i propri agi per dedicare la propria vita al Signore (la famosa storia della spada nella roccia).

Nonostante il tempo non sempre sereno, siamo riusciti a raggiungere i nostri obiettivi e a portare un po' di serenità e spensieratezza a tutte le persone che abbiamo incontrato.

L'ultimo giorno abbiamo raggiunto il Santuario di Santa Caterina, celebrato la messa e visitato la casa in cui Caterina ricevette la propria vocazione. Durante questo percorso siamo stati guidati da Suor Beatrice che, grazie alle sue lunghe ma interessanti spiegazioni, ha saputo trasportarci nella quotidianità di questa Santa, così importante per Siena e per la Chiesa, aiutandoci a conoscerla meglio.

La figura di questa Santa mi ha molto colpito: nonostante la tenera età, la piccola Caterina è sempre riuscita ad avere un forte legame con Cristo

e la Madonna e addirittura un contatto diretto con Dio. Nonostante la sua inesistente formazione scolastica, ha saputo parlare al cuore delle persone che incontrava come nessun oratore, con molti anni di esperienza, avrebbe saputo fare.

È davvero una donna dal cuore d'oro: nonostante le numerose sofferenze che ha subito per sua scelta di comunione con Cristo, non ha mai perso di vista il prossimo e ha sempre avuto un pensiero per chi era in difficoltà mettendo sempre l'altro al primo posto. Sono proprio queste le caratteristiche di Santa Caterina dalle quali dovremmo tutti prendere esempio per essere "buoni cristiani": l'altruismo, la forza, il coraggio, la devozione e l'amore assoluto ed incondizionato per tutti. Un grande grazie ad Antonella e a tutti coloro che hanno aiutato e reso possibile questo progetto.

Sara



In visita ai monumentali dipinti raffiguranti la Natività della Vergine e l'Assunzione realizzati dal veneziano Celesti nella Basilica di Verolanuova.

L'ALFA E L'OMEGA DI MARIA E LA CELESTE LEGGEREZZA DI ANDREA

Hai quasi settant'anni e sei un pittore del Settecento. Lavori con successo a Venezia, poi le cose per un periodo non vanno per il verso giusto e accetti commesse in giro per la Bassa bresciana. Ti affidano la realizzazione di due giganteschi dipinti per una cappella laterale a San Lorenzo di Verolanuova. Di 10 per 5,40 metri ciascuno. E tu, Andrea, con mano sicura (il restauro ha evidenziato i tuoi ripensamenti, per cui un tizio ha tre braccia, un altro due nasi, ma questo non co-

stituisce un limite al tuo talento, anzi), stendi direttamente il colore, partendo dal bianco, su queste enormi tele, con la leggerezza di un ragazzino. Ed ecco le due opere, una dedicata alla Nascita di Maria e l'altra, di fronte, alla sua Assunzione in Cielo. L'inizio e la fine di una vita unica, come è stata la tua.

Due tele speculari. Nella prima, in basso, una dozzina di donne tra cui Mamma Anna, anziana, sdraiata in





disparte su un letto, si riprende da un parto fuori età. In centro la giovane nutrice dalle guance rosa, luminosa come una Madonna, con il piede muove una culla ancora vuota (si sta preparando ad accudire la neonata?) e tiene in braccio la piccola, che una ragazzina sta coprendo con un velo bianco, quasi trasparente. Le donne sono affaccendate e la sedia rovesciata di scorcio in primo piano fa intuire che c'è stato trambusto. Ma ora Lei è nata e tutto è calmo.

Il braciere sparge calore e una signora, vista di spalle, sta portando uova e un brodino fumante (c'è proprio il particolare del fumo che sale dal piatto) alla partoriente. In cima c'è l'immagine di Dio, che, con la mano destra sollevata, circondato da angeli, guarda con aria benevola la scena. L'immagine centrale, con nutrice, Baby Maria e un Gioacchino che ricorda san Giuseppe, prefigura la Natività, e non pare un caso. È alfa, l'inizio di una vita straordinaria.

Di fronte c'è l'omega di quella stessa

vita, giunta alla fine. Ora in basso ci sono uomini, gli Apostoli, più un'anima buona che stende sul sepolcro un velo bianco, quasi trasparente. Sono passati anni, quello è il sepolcro della stessa Maria di prima. Ma ora la bambina di un tempo è una donna e stavolta è lei in cima (nel punto dove nell'altro quadro c'è Dio), mano sinistra e sguardo puntato verso l'alto, circondata da angeli. Così, Andrea, con sprazzi di luce e stoffe leggere e variopinte (ti piaceva la vivianite, pietra con cui hai creato l'azzurro acqua marina che dopo il restauro spicca nelle vesti di alcuni personaggi) hai saputo descrivere un'intera esistenza.

D'altronde il tuo cognome era Celesti, e celeste non è solo il colore che amavi, ma anche ciò che hai saputo trasmettere. Dalla culla al sepolcro in un attimo. E in questo attimo ci fai comprendere sia la storia di Maria sia il senso profondo di come brilla una vita rivolta verso qualcosa di grande. Come la tua, per esempio.

Clementina Coppini

"PER NON DIMENTICARE"

IL LIBRO DI ANDREA ANDRICO
PER FARE MEMORIA NELLA BASSA

Per la Giornata della Memoria del 2023 - anche se credo che il ricordo dovrebbe essere ogni singolo giorno e non solo nelle date segnate in calendario - intervistai a Verolanuova Manuela Dviri, giornalista scrittrice italo-israeliana e attivista per la pace, dopo il 7 ottobre 2023 sfollata come tanti altri civili a conseguenza del conflitto tra lo Stato di Israele e Hamas, cominciato in seguito all'attacco di Hamas a Israele. Per il 2024 Verolanuova con i Comuni di Verolavecchia e Borgo San Giacomo ha organizzato tre presentazioni del volume "*per non dimenticare*" di **Andrea Andrico** originario di Motella e appassionato di storia. In territorio verolese il tutto si è svolto in biblioteca il 27 gennaio, momento im-

portante per ricordare tutte le vittime della Shoah e, in questo caso, anche i soldati che parteciparono, molto spesso contro la loro volontà, alla Seconda guerra mondiale.

Il lavoro di Andrico è il risultato di una ricerca cominciata nel 2004, grazie all'incontro con l'amico Roberto Cucchini che necessitava di informazioni sugli antifascisti bresciani andati in Spagna per combattere come volontari in difesa delle Repubblica. Da lì la volontà di ricostruire la storia politica e umana di uno zio della moglie, esule antifascista, minatore in Belgio e degli altri soldati del territorio della Bassa. Il libro ci porta nelle vite dei militari di Borgo San Giacomo, Verolanuova e Verolavecchia coinvolti nei conflitti della prima parte del XX secolo e ha l'intento di permettere a chi lo leggerà, di dare una storia (in certi casi anche un volto) a quei nomi scolpiti sulle lapidi e poter conoscere un pezzo del loro passato e di quello che fecero durante il conflitto mondiale. Nelle 475 pagine compaiono nomi, documenti, fotografie ed esperienze che hanno permesso all'autore di ricostruire le esistenze di gente comune. Durante il lavoro di ricerca in diversi archivi sono stati visionati 200 registri del Distretto Militare di Treviglio dal 1900 al 1926, e controllati circa 40mila fogli matricolari, con 1500 fogli recuperati e 2250 le persone presenti nel tomo, delle quali (come per altre) è doveroso fare memoria sempre, ogni singolo giorno.

"Per non dimenticare" è un vero e proprio viaggio nella Storia e nelle storie



delle vite di persone umili che parteciparono alla Prima (con breve accenno) e alla Seconda guerra mondiale, in molti casi senza fare ritorno a casa. Presenti anche i sindaci e i podestà del periodo del regime fascista e bellico; le vicende degli ebrei presenti nella Bassa che non ebbero vita facile, ne sono esempio la famiglia Silberman salvatasi grazie all'aiuto di alcuni abitanti di Borgo San Giacomo, o le vicende degli ebrei a Verolanuova (i Benicar e i Levi) ai quali furono confiscati tutti i beni e le proprietà. Non solo, perché come accadde al prof. Levi Dario Riso venne sequestrata pure la pensione e lui si ritrovò senza più un soldo, impossibilitato a prendersi cura della moglie malata, ma l'aiuto di persone "giuste" gli permise di andare avanti. Oltre ai caduti e dispersi, ai prigionieri degli alleati, Andrico è riuscito a trovare anche dettagli e fogli matricolari di militari verolesi i cui nomi non compaiono sulla lapide in loro memoria posta sotto il porticato del Comune di Verolanuova. Non mancano, anche per il territorio verolese i patrioti e i partigiani, e sono 23, tra i quali Leonida Bogarelli, partigiano, Capitano

Commissario della 54 Brigata Garibaldi; don Francesco Galeazzi, partigiano del CLN di Brescia collaboratore degli alleati e nell'orfanotrofio di via Bassiche a Brescia; don Giovanni Ruggeri, patriota benemerito della resistenza BRG Marghetti. Andrico compone anche l'elenco dedicato ai soldati "sbandati", ossia coloro che rifiutarono di arruolarsi nell'esercito della RSI dopo l'8 settembre del 1943 e passarono il tempo, fino alla fine della guerra, nascondendosi o dandosi alla fuga. Coloro che invece vennero catturati finirono nei campi di detenzione in Germania.

"Per non dimenticare" di Andrea Andrico è un libro frutto di un lavoro preciso, a tratti - come ha confermato l'autore - difficoltoso, ma importante perché ha permesso di ricostruire pezzi di vita di giovani soldati al fronte e di narrare le tante storie umane della Bassa che hanno partecipato, senza fare rumore e troppo clamore, alla Storia. Per chi volesse saperne di più, le copie del libro si trovano in distribuzione in Comune.

Viviana (Viviuz) Filippini



LITURGIA: AMBIENTI SACRI

Il primo ambiente che ci viene all'occhio è l'insieme di quelle chiese che, girando per ogni paese, balzano alla nostra attenzione. Diversi stili, diverse epoche storiche, diversi gusti estetici e altre qualità che rispondono più o meno ai nostri gusti.

Resta certo che in ogni paese in cui ci rechiamo c'è una chiesa o più chiese che risalgono a datazioni storiche diverse e rispondono pure alle diverse sensibilità religioso-popolari a cui fanno riferimento ai diversi momenti storici di ogni comunità.

Sembra importante poter attribuire le diverse espressioni artistiche di ogni comunità civile di appartenenza. Quando i diversi turisti arrivano in una comunità civile, non fanno altro che rivolgersi a una costruzione ben in vista con l'annesso campanile per poter dire: lì c'è una comunità che si raccoglie in preghiera e un edificio proprio per questo scopo. Gli stili di queste chiese o luoghi di culto, risentono dei diversi stili che la storia ha favorito alle

singole comunità religiose. Inoltre, a questo, altri stili si affiancano nella storia: vedi ad esempio lo stile barocco, neoclassico, moderno, contemporaneo in cui si sono espressi i singoli stili architettonici dei vari luoghi di culto.

I gusti artistici sono i più diversi: vale il principio secondo cui "il bello" non è bello finché non piace a me. Non si danno giudizi personali sui singoli stili ma il gusto soggettivo vale preminentemente sui singoli pareri e gusti. Sarebbe molto utile riuscire non tanto a dire: questa chiesa è più bella dell'altra, ma questa singola cattedrale può essere meno significativa rispetto ad una misera cappella di periferia di cui abbiamo disseminato tutto il territorio nazionale. Un conto è una valutazione artistica-architettonica, un conto è il gusto personale. L'importante allora, per ogni singolo fedele, valutare prima ancora dell'arte il significato di una presenza che lì vi si trova. Ecco perché non si va a cercare un capitello artisticamente elaborato, ma una "presen-



La soasa dell'altare di San Giacomo nella basilica di Verolanuova nasconde alcune piccole nicchie in cui si conservano le reliquie dei santi

za" che dà senso all'edificio stesso, benché sia il più bello architettonicamente. Prima allora di incontrarci per le volte di una chiesa, sarebbe opportuno accorgerci di una presenza che dà senso a tutta l'opera d'arte.

Ecco perché entrando in una chiesa vi è un segno importante che ci dà il tono di quel gesto: l'acquasantiera. Non importa se artisticamente è eccellente ma ci dà il senso di quello che stiamo facendo in quel luogo: si entra nella casa di Dio e del popolo di Dio. Entrare in una chiesa, anche se deserta di persone umane, ci dice quanto sia importante mettersi ad una presenza reale davanti a cui stiamo con raccoglimento. Oltre a questo piccolo segno risulta importantissimo il gesto della "genuflessione" che ci dice: siamo alla presenza di Dio, lo devo riverire e salutare.

È fondamentale allora sapere di essere alla sua presenza, sapere che lo devo ascoltare, mi devo accorgere della sua presenza attraverso alcuni segni che nella chiesa mi sono dati: devo guardare di fronte a me e rendermi conto che in fondo all'abside vi è una custodia importante che contiene l'Eucarestia e accanto dei ceri accesi per le funzioni liturgiche, con un crocefisso che sovrasta il tabernacolo e mi dice che qui è contenuto il corpo e il sangue di Cristo.

Appena più basso, si nota una sedia per il presidente dell'assemblea: il sacerdote. A fianco dell'altare della celebrazione vi è un leggio che sovrasta l'altare stesso. Qui si proclama la Parola di Dio (Antico e Nuovo Testamento), qui il celebrante spiega la sacra scrittura e rivolge in una omelia ben preparata, esortazioni e applicazioni alla vita del popolo radunato. Accanto a questo leggio (mensa della Parola) vi è l'altare principale su cui si rinnova il mistero della redenzione di morte e

risurrezione del Signore Gesù. Questo territorio su cui risiede il tabernacolo, l'altare della celebrazione e il leggio, è contornato dalle balauste entro cui si rinnovano i misteri sacri nello svolgimento dei riti liturgici e hanno di fronte tutta l'assemblea del popolo di Dio che partecipa col sacerdozio comune al sacerdozio consacrato dei singoli sacerdoti. Da cancellare una vecchia ed errata idea secondo cui i singoli fedeli non partecipino al rito liturgico: errore. I fedeli e i ministri ordinati a diverso titolo compiono insieme l'unico sacrificio con il quale Gesù stesso santifica l'assemblea liturgica. È molto strano come sia trascurato questo principio: tutti partecipiamo all'unico sacrificio di Cristo, nessuno escluso; quindi, tutti celebriamo l'unica Messa a cui Cristo ci raduna e ciascuno, per la propria parte, eleva a Dio il sacrificio che gli è consentaneo. La cosa importante da non dimenticare è che la Messa non è per qualcuno soltanto, ma ogni fedele è chiamato a nutrirsi della parola di Dio e del corpo e sangue di Cristo senza esclusione alcuna. Sembra strano come tanti fedeli rinunciano a comunicarsi perdendo così l'occasione di avere forza di Dio nel cuore, per testimoniare nella vita quotidiana nelle case. La chiesa allora diventa casa accogliente di ogni cristiano e ciascuno per la propria parte svolge la mansione che gli è propria. La chiesa allora, edificio e non, è un ambiente che accoglie e qualifica la presenza del cristiano. La chiesa può essere artisticamente pregiata, ma il Signore vuole che prima di tutto sia valorizzato il cuore che accoglie Gesù. Molti sono i turisti che vanno per chiese, ma tutti sanno chi vi abita? Quello che si celebra in quella chiesa? Ascoltano tutti la Parola di Dio e la vivono?

Don Sergio

VIVERE COME FRANCESCO

Dio è amore: San Francesco non si stancava mai di parlare della bontà di Dio. Non trovava nomi abbastanza meravigliosi per nominarlo.

Leggiamo lentamente questa selezione tratta dalla sua Prima Regola:

Con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, / con tutta la nostra capacità e forza/ con tutta l'intelligenza, con tutte le forze/ con tutto lo slancio, / con tutto l'affetto, con tutti i sentimenti più profondi, / con tutto il desiderio e la volontà/ amiamo tutti il Signore Dio/ il quale a noi ha dato e dà/ tutto il corpo, tutta l'anima e la vita intera. / (...). Nient'altro dunque si desidera, / nient'altro si voglia, / nient'altro ci piaccia e ci soddisfi/ se non il Creatore, Redentore e Salvatore nostro, / solo vero Dio, / che è pienezza di bene, / tutto il bene, ogni bene, il vero e supremo bene, / che solo è buono, / misericordioso e mite, soave e dolce, / che solo è santo, giusto, vero e retto, / che solo è benigno, innocente e puro. / (...). Dovunque noi siamo, / in ogni luogo, in ogni ora, / in ogni momento, in ogni giorno, / senza cessare, crediamo veramente/ umilmente conserviamo e teniamo nel cuore, / e amiamo, onoriamo, adoriamo, serviamo/ lodiamo e benediciamo, / glorifichiamo ed esaltiamo, / magnifichiamo e ringraziamo/ l'altissimo e sommo eterno Dio, / Trino e Uno, / Padre, Figlio e Spirito Santo, / Creatore di tutte le cose. / Salvatore di chi opera e crede in Lui.

*(San Francesco,
Regola non bollata, 23: FF69-71)*

Dio è il nostro Padre amoroso: Sopra ogni cosa, Francesco pensava a Dio come al suo buon Padre. Nella vita

moderna possiamo vedere Dio come un genitore premuroso con le caratteristiche di un padre e di una madre pieni di amore. Nella sua riscoperta di Cristo nel Vangelo, Francesco apprese che Cristo si appellava continuamente al Padre, compiendo ogni gesto per amore del Padre. Cristo ci fa suoi fratelli e sorelle. Egli ci dà il suo stesso Padre come il più amoroso dei padri! Dio è buono: la bontà di Dio incarna il principio fondamentale della spiritualità francescana. È questa la causa di tutta l'attività spirituale, la risposta prima e ultima a tutti i problemi. È questa l'idea che deve spingere all'azione di un francescano prima di qualsiasi altra. La spiritualità francescana sceglie di mettere in rilievo il suo amore e la sua bontà. Dio possiede tutta la bontà, la bellezza, la felicità che la mente umana può immaginare, e infinitamente di più di quanto si riesca a concepire. Dio è infinitamente, eternamente, inimmaginabilmente buono. Dio è amore infinito. E vuole che anche noi partecipiamo alla sua bontà!

Che cos'è l'amore?

È opportuno fermarsi un momento a considerare la parola "amore". L'amore è il bene più prezioso sia in cielo che sulla terra. L'amore è la vera essenza di Dio, nonché il primo comandamento della vita umana. Amare qualcuno è volere, desiderare fortemente, tutto ciò che è bene per lui o per lei. Diciamo "volere" e "desiderare" anziché "dare" perché in effetti si può non essere in grado di dare a qualcuno ciò che si vorrebbe. Una madre non può ridare la salute al suo bambino morente; un amico non può davvero dare il dono della fede a qualcun altro; talvolta non possiamo elargire denaro

perché non ne disponiamo noi stessi. Ma in tutti questi casi c'è alla base un amore profondo e generoso: vogliamo che le persone amate abbiano quei doni. Non sempre possiamo dare alle persone ciò che desiderano. Dobbiamo formulare un giudizio circa ciò che è realmente buono. Una mamma non lascia che il suo bambino mangi un chilo di gelato semplicemente perché lui vuole ingozzarsi. Un amico non compra cocaina di ottima qualità per qualcuno. Il vero amore, tuttavia, non consiste in una "disciplinare" e autoritaria imposizione di valori agli altri.

L'amore dà ciò di cui l'altro abbisogna: fisicamente, emotivamente, spiritualmente, umanamente. Amare è essere attenti e preoccupati dei bisogni altrui, è essere generosi e altruisti nel soddisfarli. Madre Teresa di Calcutta raccontò come un giorno portò del cibo a una famiglia che stava morendo di fame. La mamma si scusò e si assentò per un breve momento. Al suo ritorno, madre Teresa le chiese cosa aveva fatto. La donna rispose che aveva donato metà del cibo a un'altra famiglia affamata. L'amore è condivisione nello

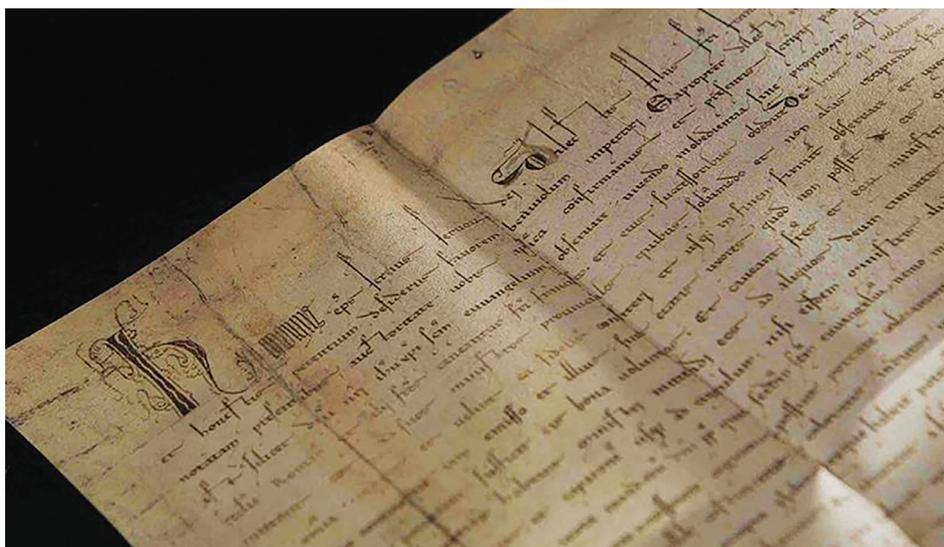
Spirito stesso di Dio. L'amore si diffonde come il fuoco, a meno che l'egoismo non lo soffochi. L'amore semplicemente deve espandersi, diffondere la sua luce e il suo calore in ogni direzione. Più felici siamo, più desideriamo comunicarlo agli altri per condividere con loro quella felicità. Anche Dio, che è in sé stesso amore, ha voluto condividere la sua bontà con gli altri. L'autentico donare e lo spendersi per gli altri, la generosità e il sentimento sono tutti nostri, poiché ciò che è in Dio è in noi, non per una specie di imitazione da lontano ma per il nostro prendere parte alla vita di Dio.

Dio è amore: Non dimentichiamo mai il tema principale: dietro ogni cosa, in ogni cosa, attraverso ogni cosa, c'è Dio che è amore.

La nostra risposta nell'ambito di tutte le risposte quotidiane della vita di ogni giorno è questa:

Sia benedetto Iddio perché è buono.

**Pace e bene
Fraternità Santa Chiara**



IL «FIAT»

Maria disse all'angelo: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto» (Lc. 1,38)

Jean Guilton: *scrittore cattolico, tratto da La Vergine Maria*

L'Angelo avrebbe potuto parlare di misericordia. Preferisce invece parlare di potenza, lui che è l'Angelo della forza di Dio - Gabriele - perché proprio questa potenza creatrice stava per manifestarsi in un concepimento verginale.

E a questo punto, benché nessuno ce lo dica, supponiamo un silenzio. Non era necessario che questo silenzio fosse lungo. Ma, lungo o breve, un momento era necessario. Momento di tremore. Momento di ponderazione. Momento in cui le forze si riuniscono. Ci fu mai un momento di dubbio, di esitazione, ma momento di scelta e di libertà. Momento che precede il «sì».

Nell'eternità immutabile e tuttavia vivente, le Tre Persone sono attente a questa svolta della loro opera eter-

namente concepita. Ecco la chiave di volta dell'architettura mobile del tempo. Tutto dipende da questo momento. Le promesse divine sono sospese a questo momento. E la liberazione delle nazioni e il riscatto degli uomini. Miliardi di esistenze sono interessate a ciò che sta per avvenire in un istante impercettibile.

Il Padre sta per manifestare la sua potenza con una creazione. Il Figlio sta per nascere di una nascita temporale, immagine della sua generazione eterna. Lo Spirito sta per fecondare, avvolgere d'amore, consumando l'azione del Padre e la presenza del Figlio.

Padre, Figlio, Spirito stanno per agire in maniera diversa e con una medesima azione. Un istante ancora e questa azione sarà compiuta e lo sarà per sempre. Se occorre una parola, questa parola non viene pronunciata. Se è necessario un comando, questo comando non è trasmesso. E se occorre un movimento d'amore, questo amore riposa, pronto a scattare. Ecco ciò che appare nella sfera divina.

Nella sfera umana, Maria è sola. Nessuno sa quello che avviene in lei. Ella è perfettamente lucida, consapevole, sempre più meditativa e cosciente poiché, nel colloquio con l'Angelo, tutto è stato messo in chiaro.



*Tratto da **Lettere Mariane** Edizioni
Messaggero - Padova 1974*

A cura di Natale Bonini

TRA LE PIEGHE DEL TEMPO (A CURA DI MYRTA)

VEROLANUOVA: UN PAESE DISCRETO, VIVACE E LABORIOSO

In occasione del Natale del 1979, un viaggiatore, anonimo per scelta personale, ritorna a Verolanuova sulle tracce di vecchi ricordi, quali l'unicità urbanistica, le opere d'arte e la laboriosità degli abitanti. Raccoglie, poi, i suoi pensieri e le sue emozioni in un breve articolo dal sapore nostalgico, quasi d'altri tempi, nel quale trovano posto tutte le realtà del nostro paese. Per noi, che qui viviamo abbarbicati alle nostre radici, vecchie o nuove, è certamente motivo di orgoglio apprendere che la comunità verolese "ha tanto da insegnare" oppure che "i verolesi ci sanno fare e [...] che è il momento che altri se ne accorga". Considerazioni che ci riportano all'oggi, a quelle sedicimila persone (ed oltre) che, nell'anno lasciato alle spalle da pochi mesi, sono partite anche da terre lontane per ammirare queste bellezze artistiche e naturali, a noi tante care e rese fruibili nel tempo da gente laboriosa, riservata nei gesti come nelle parole, ma aperta all'incontro e alla condivisione. Il dinamismo organizzativo, l'entusiasmo dei collaboratori e l'effervescenza generale, presenti in ogni settore sia istituzionale sia commerciale, hanno prodotto "ottimi frutti", che rappresentano un'ulteriore e tangibile testimonianza di un "paese discreto, vivace e laborioso", già annunciata tanti anni fa!

Il centro di Verolanuova mi ha sempre affascinato, sarà per quella sua piazzetta davanti alla chiesa, che va poi a morire in un budello di case e di portici, sarà quell'altra, enorme piazza cui fa da sfondo lo stupendo palazzo, merlettato da cancellate e da pietre, sarà quel suo volto antico e nuovo insieme.

Perché Verolanuova è un paese discreto. È il centro riconosciuto di una vasta area della Bassa; le tele del Tiepolo che Verola custodisce nella bellissima basilica ne fanno un punto di riferimento per gli amanti dell'arte; i campi che si animano larghi e lussureggianti e che costituiscono la ricchezza del posto non hanno alterato la fisionomia bonacciona e sostanzialmente tranquilla della sua gente. Non che si voglia insinuare debolez-



za di carattere, che anzi, ai vecchi non manca né fegato, né acutezza di giudizio. Don Mazzolari era di qui e ciò basta a delineare il tipo che vi abita. Quel che si vuol sottolineare è invece un certo modo di affrontare la realtà, un certo tasso di emotività contenuto tuttavia in limiti d'antica nobiltà.

Ci pare, e pensiamo di non essere smentiti, che le grosse trasformazioni avvenute a Verolanuova e che hanno fatto di questa cittadina un punto d'incontro tra cultura, industria, agricoltura e commercio, siano avvolte sotto un velo di silenzio, con gesti misurati e composti, che valgono ancor più a rendere simpatici gli abitanti.

Non mancherà qua e là il difetto; lo screzio banale e, a volte, ingenuo; la diatriba, forse vivace, ma collocata in ambito sempre civile; resta tuttavia il senso profondo e reale di un equilibrio non facile a trovarsi in altra comu-

nità. Qualcuno sospetterà che dietro a queste lodi gratuite si nascondano desideri o richieste, no! C'è, solo, un senso di compiaciuta solidarietà per una comunità che ha tanto da insegnare e lo fa con garbo e cortesia. Vi pare poco, di questi tempi!

I verolesi, veri, sorrideranno. Loro sanno da tempo che ci sanno fare e pensano che forse è il momento che altri se ne accorga."

da *"La Voce del Popolo"*,
dicembre 1979

DAL VANGELO SECONDO MATTEO LA MISSIONE DEI DODICI (MT 9, 35-10, 16)

Nel capitolo 9, Matteo introduce il discorso missionario riassumendo le attività di Gesù (9,35): *"Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità."* L'intenzione dell'evangelista è sottolineare che ogni discepolo non ha una missione diversa da quella del suo Maestro.

La motivazione che spinge Gesù a dare inizio alla missione è quando constata che: *"Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore"* (9,36). Questa espressione richiama la predicazione dei profeti, quando descrivono la condizione di disorientamento in cui si trovava il popolo d'Israele per l'assenza di una vera e propria guida, in alcuni momenti storici. Per questo motivo Cristo vuole essere annunciato perché vuole riunire e togliere gli uomini dalla solitudine.

Nei versetti che seguono (9,37- 38), Gesù evoca un'altra immagine quella della messe: *"Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!»"*. Anche questa immagine è usata dai profeti nell'Antico Testamento e indicava la fine dell'attesa del tempo messianico. Con Gesù, infatti, è arrivato il tempo della mietitura e del raccolto della messe, per questo motivo la missione è urgente perché il tempo della salvezza è arrivato. Quindi la missione dei discepoli non è di portare la salvezza ma di annunciare la presenza della salvezza: il lavoro è di Dio e gli uomini raccolgono.

Subito dopo segue l'elenco dei dodici chiamati da Gesù per continuare la missione del Maestro. Essi sono inviati da Gesù il seguente ordine: *"[...] rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele"* (10,6). Di

conseguenza la missione della Chiesa di ogni tempo ha questa priorità: andare a cercare chi si è allontanato da Dio sorgente di ogni bene perdendo il senso del proprio esistere.

Ma ciò che conta non è arrivare dappertutto, ma far maturare dove si è, dei segni concreti dell'amore di Dio; poco conta se si è di fronte a un uomo solo o alle folle.

I discepoli, per svolgere la missione, devono far proprie alcune caratteristiche. La prima è la povertà: il discepolo, nella missione, mette a disposizione tutto se stesso gratuitamente: la sua fede, il suo tempo, la sua amicizia, e lo fa perché è convinto di avere ricevuto, a sua volta, tutto gratuitamente e in abbondanza. Tutto ciò che è in noi è dono di Dio e degli altri e ci è stato dato gratuitamente e gratuitamente deve tornare a Dio e agli altri. È in questo senso che si deve intendere la povertà di spirito. La povertà si esprime anche nell'accontentarsi dello stretto necessario affidando anche quel poco alla provvidenza di Dio: *"Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento"* (10,9-10).

L'apostolo cerchi un luogo *"degno"* (10,11), cioè un posto dove ci si ferma unicamente per l'annuncio, non per chiacchiere vane o, peggio, per pettegolezzi o altro ancora. Sembra, infatti, che già la Chiesa primitiva abbia conosciuto esperienze dolorose di falsi apostoli girovaghi che, con la scusa del Regno, andavano qua e là coltivando i propri egoistici interessi. Nello svolgere la missione bisogna anche tenere in conto il rifiuto: *"Se qualcuno poi non vi accoglie e non dà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dei vostri piedi"* (10,14).

Sia ben chiaro che scuotere la polvere dai piedi non è una maledizione contro chi ha rifiutato l'annuncio, ma si vuole sottolineare che il discepolo non deve demoralizzarsi o fermarsi a recriminare, ma deve riprendere la sua missione perché non ha tempo da perdere. L'annuncio è troppo importante e urgente che non puoi ostinarti a stare in un solo posto. Il compito del missionario non è di convincere a tutti i costi chi ha davanti, ma è quello di comunicare una proposta chiara e convincente e di affidarla alla libertà dell'interlocutore.

Infine, Gesù ricorda che la missione del discepolo contro il male non è ad armi pari: *"Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe"* (10,16-17). Il discepolo è ricco solo di fede nella validità dell'annuncio che porta. La missione esige una povertà di mezzi e, se vogliamo, anche di capacità umane, ma a tutto provvede la presenza del Signore. In altre parole, Dio si serve della povertà e della debolezza per far vivere, nel discepolo, la fede e per togliergli ogni tentazione di vanagloria: è Dio che agisce, non sono gli uomini. La debolezza non deve essere intesa come faciloneria, superficialità, ingenuità. Essere semplici e prudenti significa vivere con serietà, lealtà, trasparenza, fiducia nella verità e quindi con il rifiuto di ogni sotterfugio e qualsiasi mezzo di violenza. La prudenza è l'umiltà di valutare le situazioni concrete che, come insegna Cristo, non è come quella del mondo che è fatta di calcolo insensibile, di compromessi, sempre alla ricerca di una salvezza unicamente per sé stessi.

Diacono Francesco Checchi

A TAVOLA... CON GUSTO

*...a tavola ci si incontra, si chiacchiera,
ci si rilassa, si ride...
talvolta ci si punzecchia, ma il buon
cibo fa piacere.
È capace di restituire il buonumore
persino al termine di una giornata
faticosa.*

Sapori e profumi di oggi e di ieri, piatti tradizionali o rinnovati, ma sempre realizzati con ingredienti semplici e di stagione, reperibili ovunque. Anche la buona cucina è un gesto d'amore.

RISOTTO AL LIMONE

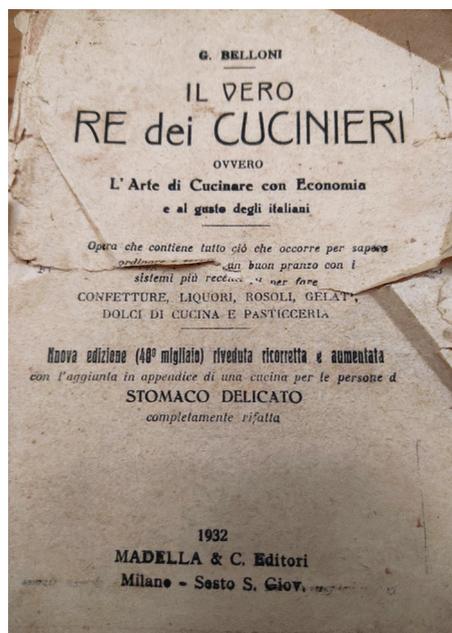
Ingredienti:

- 1,5 litri di brodo di pollo o vegetale
- 50 gr. di burro
- 2 cucchiari di olio extravergine
- 2 scalogni tritati finemente
- 450 gr. di riso
- 1/2 bicchiere di vino bianco secco
- 2 manciate di parmigiano grattugiato
- 2 cucchiari di prezzemolo tritato
- 2 cucchiari di succo di limone
- 4 cucchiaini di buccia di limone tritata

Preparazione

Preparate il brodo e tenetelo a disposizione ben caldo. Fate fondere 2/3 del burro con l'olio in un tegame. Unite gli scalogni tritati e fate cuocere a fuoco moderato mescolando fino a quando non saranno teneri. Gettate il riso e fatelo rosolare per qualche minuto mescolando di continuo. Versate il vino e fatelo evaporare sempre mescolando. Aggiungete un mestolo di brodo e fate cuocere mescolando di tanto in tanto. Quando sarà stato assorbito, aggiungete un altro mestolo di brodo e continuate fino a quando il riso sarà cotto. Togliete dal fuoco, unite il burro rimasto e il formaggio, e mescolate. Completate con il prezzemolo, il succo e la buccia di limone. Mescolate un'ultima volta e servite subito, decorando a piacere con prezzemolo e fettine di limone.

Buon appetito!



a cura di B.A.

RADIO BASILICA

PROSSIMITÀ, CUORE, RESPONSABILITÀ

Sono le tre parole che racchiudono il mandato che il Santo Padre Francesco, nel corso dell'udienza che lo scorso 29 gennaio ha dato ai responsabili e agli operatori dei mezzi di comunicazione Cattolici, in particolare a quelli di TV2000 e del circuito delle Radio Inblu del quale anche Radio Basilica fa parte. La comunicazione sta particolarmente a cuore a Papa Bergoglio, tanto che lo scorso mese di Novembre aveva voluto incontrare anche i responsabili dei settimanali cattolici.

"L'intelligenza artificiale, afferma il Santo Padre, sta modificando in modo radicale anche l'informazione e la comunicazione e, attraverso di esse, alcune basi della convivenza civile.

In questo vortice, che pare trascinare non solo gli operatori del settore ma un po' tutti noi, ci sono tuttavia alcuni principi che restano fissi, come stelle alle quali guardare per orientarsi e non smarrire la rotta. E ciò riguarda in modo particolare voi, che (...) avete un'appartenenza ben precisa: la Conferenza Episcopale Italiana. Questo non è un limite, anzi è espressione di una grande libertà, perché ricorda che la comunicazione e l'informazione hanno sempre le radici nell'umano. E, ancora, sottolinea l'importanza di incarnare la fede nella cultura, in particolare attraverso la testimonianza, narrando storie in cui il buio che è intorno a noi non spenga il lume della speranza. È fondamentale ricordare e vivere questa appartenenza. Per questo vor-

rei indicarvi tre parole per proseguire sulla strada del vostro lavoro.

La prima è **prossimità**, essere prossimo. Ogni giorno - tramite la televisione o la radio - vi fate vicini a tante persone, che trovano in voi degli amici da cui ricevere informazioni, con cui trascorrere piacevolmente del tempo, o andare alla scoperta di realtà, esperienze e luoghi nuovi. E questa prossimità si estende anche ai territori e alle periferie dove la gente abita. A me piace pensare che la prossimità è una delle qualità di Dio che si è fatto prossimo a noi. Sono tre le cose che fanno vedere Dio: la prossimità: si fa prossimo; la tenerezza: Dio è tenero; la compassione: sempre perdona. Non dimenticatevi questo: prossimità, compassione e tenerezza. Vi incoraggio a continuare a creare reti, a tessere legami, a raccontare il bello e il buono delle nostre comunità - con prossimità (...) E non dimenticate mai quanti sono ai margini, le persone povere, le persone sole e, più brutto ancora, le persone scartate.

La seconda parola che vi lascio è **cuore**. (...) Potrebbe sembrare fuori luogo accostare il cuore al mondo tecnologico, come è ormai quello della comunicazione, invece tutto nasce da lì. Non si può osservare un fatto, non si può intervistare qualcuno, non si può raccontare qualcosa se non a partire dal cuore. (...) Mai separare i fatti dal cuore! E poi, avere coraggio. Non è un caso che "coraggio" derivi da *cor*. Chi



ha cuore ha anche il coraggio di essere alternativo, senza però diventare polemico o aggressivo; di essere credibile, senza avere la pretesa di imporre il proprio punto di vista; di essere costruttore di ponti. E questo è molto importante: un comunicatore possiamo pensarlo come un ponte, perché il comunicatore necessariamente è un costruttore di ponti.

E la terza parola è **responsabilità**. Ognuno deve fare la propria parte per assicurare che ogni forma di comunicazione sia obiettiva, rispettosa della dignità umana e attenta al bene comune. In questo modo, potremo ricucire le fratture, trasformare l'indifferenza in accoglienza e relazione. Il vostro è uno di quei mestieri che hanno il carattere della vocazione: siete chiamati a essere messaggeri che informano con rispetto, con competenza, contrastando divisioni e discordie. E sempre ricordando che al centro di ogni servizio, di ogni articolo, di ogni

programma c'è la persona: non dimenticare questo. È proprio ciò che dà senso alla comunicazione.

Cari amici, (...)Andate avanti su questa strada, ricordando quello che diceva il vostro Patrono San Francesco di Sales: «Non è per la grandezza delle nostre azioni che noi piaceremo a Dio, ma per l'amore con cui le compiamo». Vi benedico di cuore. E vi chiedo per favore di pregare per me. Grazie!»

Parole importanti, quelle del Santo Padre, che richiamano anche noi di Radio Basilica a proseguire sulla strada intrapresa 42 anni fa e all'impegno al quale facciamo il possibile a tener fede, nonostante le notevoli difficoltà. Al primo degli incontri Radio Basilica ha delegato a partecipare Roberto Bocchio che ha avuto l'onore e il piacere di incontrare personalmente Papa Francesco, come documentato dalla bella fotografia.

Tiziano Cervati

IL TEMPIO INTERNAZIONALE DEL DONATORE

A Valdobbiadene, Treviso, è stato costruito, a partire dal 1958, il Tempio internazionale del donatore. Oggi è un santuario retto da don Bruno Faggion e guidato dal presidente Gino Foffano. Rimandiamo la storia e l'analisi delle strutture e delle opere ad altri articoli oppure direttamente al sito internet (www.tempiodonatore.it). Durante gli anni del Covid, sono stati reperiti i fondi per un restauro globale dell'edificio. Nel 2021 il FAI (Fondo Ambiente Italiano) attraverso l'iniziativa "I Luoghi del cuore" e l'aiuto di Intesa Sanpaolo ha offerto i fondi per il restauro del crocifisso. L'opera in legno risale al XVI secolo e ha notevoli dimensioni. Il Tempio, sebbene sia una chiesa cattolica, è aperto alla frequentazione di tutte le persone. Alla sua manutenzione provvede non solo Avis ma anche Aido, Fidas e Fratres. Aido si occupa della donazione di organi, mentre le altre associazioni, con diversi carismi, si occupano del dono del sangue. Sicuramente la contemplazione del Crocifisso è una delle pie pratiche del tempo di Quaresima e ricorda a tutti i cristiani l'ingiustizia del mondo ma anche il dono di Grazia scaturito dalla morte di Gesù.

Riporto la preghiera dell'Aido che, a mio avviso, è un'utile riflessione soprattutto in questo periodo e compendia sia il dono di Dio sia la volontà umana nel proporre una soluzione al male nel mondo.

"Signore Iddio, Tu che dall'alto vedi le miserie e le sofferenze umane, Tu che hai sacrificato Tuo Figlio per la salvezza dell'Umanità, Tu che hai fatto l'uomo libero, libera me dall'egoismo e concedimi di rendere ai fratelli sof-



ferenti ciò che Tu mi hai dato. Fa che una parte di me, dopo la mia morte, renda felici altri esseri colpiti da malattie e bisognosi di trapianti. Dammi la gioia di donare, come ha fatto Tuo Figlio in croce, almeno una parte del mio corpo, perché possa rendermi utile nel diffondere l'amore, la speranza e la pace". (Giorgio Brumat, 12 aprile 1974)

Mail: avisverolanuova@libero.it

Telefono fisso: 030/9920340

Telefono mobile: 338/5013190



AVIS SEZIONE DI
VEROLANUOVA
ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE



Col patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Verolanuova

XXXV Anno Accademico 2023 - 2024

Calendario delle attività dall'1 al 22 marzo 2024

Orario lezioni: dalle 15:15 alle 16:45

N.B. Le lezioni terminano dopo il dibattito finale con il Relatore

AUDITORIUM IIS "MAZZOLARI" di Via G. Rovetta, 27- Verolanuova

<p>1 Marzo Venerdì ore 15:15</p>	<p>FILOSOFIA - Blaise Pascal: lo scienziato, il filosofo e l'uomo di fede alla ricerca del senso profondo della vita in un periodo storico di grandi rivolgimenti culturali. Relatore: Dott. Davide Croci</p>
<p>8 Marzo Venerdì ore 15:15</p>	<p>LEZIONE / CONCERTO - "InCanto di donna". La donna: musa ispiratrice, interprete e compositrice. Relatore e direttore: Prof. Isidoro Gusberti con l' Ensemble vocale "IL CONTINUO" di Cremona.</p>
<p>15 Marzo Venerdì ore 15:15</p>	<p>PSICOLOGIA / PSICHIATRIA - Psicopatologia della vita familiare. Avere cura delle relazioni e dei legami Relatore: Dott. Ettore De Angeli</p>
<p>19 Marzo Martedì</p> 	<p>GITA TURISTICO-CULTURALE A CANNETO S/OGLIO (MN) Un antico borgo medievale al confine con la provincia di Cremona. Con la guida visiteremo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il Teatro Mauro Pagano, con l'archivio del celebre scenografo e costumista; - la Chiesa di S. Antonio, con le statue lignee di Clemente Zamara; - la "strana" Chiesa di Santa Croce, detta Chiesa dei morti; - le due Sezioni del Museo Civico, con: la Collezione del giocattolo Giulio Superti Furga, l'Ecomuseo delle Valli Oglio e Chiese. <p>A fine visite, breve sosta conviviale per la degustazione di prodotti tipici locali. ► Ore 12:45 ritrovo in Piazzale CONAD; ore 13:00 partenza - Rientro ore 19:30 circa.</p>
<p>22 Marzo Venerdì ore 15:15</p>	<p>SALUTE / SOCIETÀ - Il valore dell'associazionismo in ambito socio-assistenziale e socio-sanitario, nella società che verrà. Relatore: Dott. Lorenzo Olivari</p>

Pellegrinaggio a piedi

**DAL MONCENISIO
ALLA SACRA DI SAN MICHELE
IN VAL DI SUSÀ
DAL 27 AGOSTO ALL'1 SETTEMBRE**

OG CV
ORGANISMO GUIDA
VALLE D'AOSTA

OC
OFFICINA CULTURALE

PROGRAMMA

DI COSA SI TRATTA

Si tratta di un'esperienza di pellegrinaggio, fatta di semplicità, preghiera, condivisione e un po' di avventura. Non serve una grande preparazione fisica.

Ci sono pochi posti disponibili.

Per info e iscrizioni:
Giambattista Gavazzoli - 3389245984

Il costo indicativo è di **300€**, tutto compreso. Potrebbe subire qualche piccola variazione in base al costo del carburante e delle visite.

DOMENICA 1 SETTEMBRE

Pellegrinaggio delle parrocchie:

- Al mattino S. Messa ad Avigliana
- Nel pomeriggio visita guidata della Sacra di san Michele

27 AGOSTO

Partenza da Verolanuova
Visita guidata al Forte di Exilles

28 AGOSTO

Dal Colle del Moncenisio a Novalesa: 14 Km
Nel pomeriggio visita guidata all'Abbazia di Novalesa

29 AGOSTO

Da Novalesa a Susa: 10 Km
Nel pomeriggio visita guidata di Susa

30 AGOSTO

Da Susa a Sant'Antonino di Susa: 14Km
Nel pomeriggio visita guidata alla Cappella della Madonna delle Grazie di Foresto

31 AGOSTO

Da Sant'Antonino di Susa alla Sacra di san Michele: 8Km
Visita guidata alla Sacra

**RIUNIONE INFORMATIVA: 17 GIUGNO
ALLE 20:30 IN ORATORIO**

ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI

3. Cocchetti Leonardo di Simone Giacomo e Giovanna Pacchiani

DEFUNTI

7. Roda Domenica ved. Cremaschini di anni 82
8. Zampedri Liliana ved. Galuppini di anni 77
9. Danieletti Rosa Flora Lucilla ved. Lanzini di anni 90
10. Rossini Angelo di anni 40
11. Mombelli Vincenzo di anni 86
12. Gatti Luigi di anni 91
13. Cremaschini Angelo di anni 93
14. Barbieri Teresa di anni 91

Per i collaboratori de "L'Angelo di Verola"

Invitiamo i collaboratori e coloro che intendono scrivere sul numero di aprile a far pervenire i loro articoli **entro il 22 marzo 2024. Non verranno accettati articoli anonimi o firmati con il solo nome o solo con le iniziali.**

LE OFFERTE SI RIFERISCONO AL PERIODO
DAL 20 GENNAIO AL 18 FEBBRAIO 2024

OFFERTE GESTIONE PARROCCHIALE

Da visita ammalati	150,00
Da battesimi	100,00
Da funerali	930,00
Libri e DVD	30,00
Dalla Comunità Neocatecumenale	610,00
Totale Euro	1.820,00

"PER OPERE PARROCCHIALI"

Giornata celebrata nel mese di gennaio	900,91
Cassette varie in Basilica di gennaio	60,26
Dalla San Vincenzo in memoria di Pietro Sala	50,00
Da Spose e Madri Cristiane	1250,00
In ricordo del nostro amato papà	300,00
In ricordo dell'amata moglie e mamma	50,00
N.N.	300,00
Totale Euro	2.911,17

"PER RADIO PARROCCHIALE"

Per Radio Basilica: Da Stefano Lò in memoria di Mirella	500,00
Totale Euro	500,00

"PER CARITAS PARROCCHIALE"

Da cassetta pro famiglie in Basilica gennaio	285,34
I ragazzi di don Gaetano in memoria di Checchi Luigi e Berneri Roberto	185,00
Totale Euro	470,34

**Per chi volesse contribuire liberamente, pubblichiamo
l'IBAN della parrocchia:
BPER Verolanuova IT 13 S 05387 55371 000042794191**

A UN PASSO DA CELESTI



CONTINUA FINO AL 26 MAGGIO 2024

Basilica di San Lorenzo martire
piazza Maurizio Malvestiti
Verolanuova (BS)



Dopo l'esperienza di
A TU PER TU CON TIEPOLO
una nuova struttura temporanea permetterà
di vedere da vicino le due colossali tele
di Andrea Celesti recentemente restaurate

INFO E ORARI

Sabato 14:00 - 17:00 (ultimo ingresso)
Domenica 14:00 - 17:00 (ultimo ingresso)

Ingresso € 5,00 - audioguida compresa
Durata visita: 30 minuti

Partenza visite ogni 20 minuti

Prenotazioni via mail o whatsapp (338.2668622)
per scuole e gruppi (min 8 persone)

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

www.tiepoloverolanuova.it

info@tiepoloverolanuova.it

338.2668622 (negli orari di apertura)

